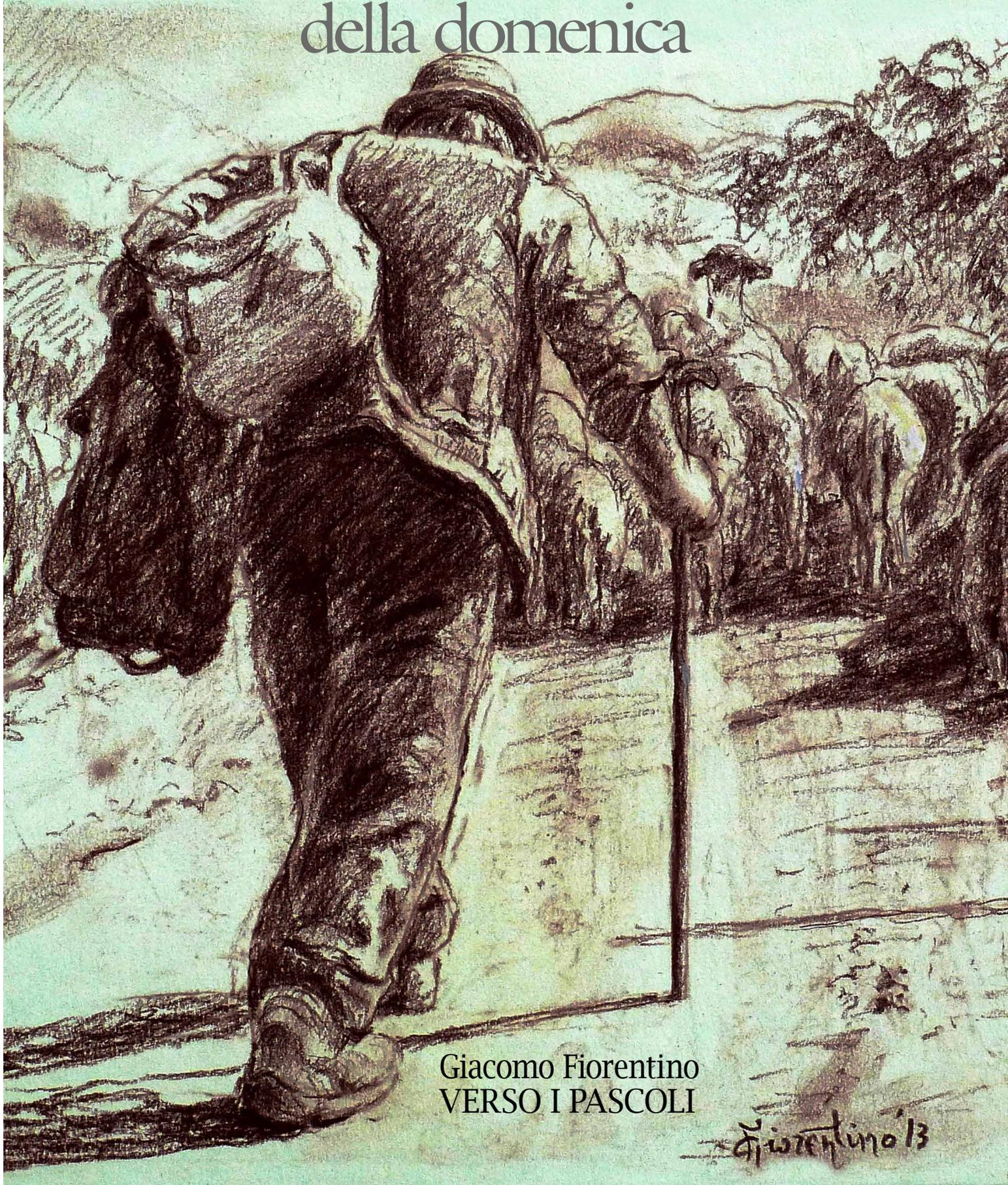


156 ANNO 8  
28 APRILE 2013

# la tófa

della domenica



Giacomo Fiorentino  
VERSO I PASCOLI

*Giacomo Fiorentino '13*

## INCUBO RICORSO?

Una nuova ombra spunta per un ricorso avverso le elezioni del 2012 per il rinnovo di Sindaco e Consiglio Comunale. Esiste un ricorso, infatti, che torna a far tremare l'Amministrazione Comunale di Torre del Greco, presieduta da Gennaro Malinconico, un ricorso al Consiglio di Stato per alcune inadempienze nella presentazione delle liste collegate al candidato sindaco Malinconico. Il centrodestra mette in discussione il risultato elettorale, mentre il Sindaco, che si è dichiarato sereno in merito, ha affidato la difesa agli avvocati Palma e Kivel Mazuy.



## IL RIMPASTO?

Si attende ancora il rimpasto per la formazione di una Giunta diversa da quella attuale (cioè tecnica), rimpasto chiesto da più parti e punto fra i tanti di confronto fra Sindaco e maggioranza che lo sostiene. Le consuete abituali difficoltà stentano a fare andare avanti questo processo, nel mentre si ha la netta sensazione che questo aspetto rallenti la marcia dell'Amministrazione Comunale. C'è un clima di grande incertezza e non è detto che si possano verificare colpi di scena.

## PROTESTA PER I LAVORI AUTOSTRADALI

Sconcerto e disappunto negli abitanti nelle vie Marconi e De Nicola, per il modo a dir poco rischioso con cui è stato affrontato il lavoro della SAM (Società Autostrade) per mettere a posto le aree prospicienti il vecchio casello autostradale. Probabilmente per tutelare esigenze di altri e diverse, sono stati creati dei muri di contenimento e degli sbalzi di livello, che rendono pericolosa l'area nei pressi della vecchia sede della Ditta Apa, creando situazioni di pericolosità tali quanto quelle in prossimità del ponte di via Curtoli, dove sono stati avallati e creati dei pericolosi saliscendi, curve e controcurve, non certo l'optimum per la circolazione stradale. Lo stato dei luoghi nei pressi del vecchio casello è quanto di più pericoloso si possa aver creato. La giustificazione è aver trovato il progetto già bell'e pronto dalla vecchia Amministrazione, ma non basta. Occorre intervenire.

Frattanto si è appreso che nel corso di una riunione in Prefettura con la SAM, la ditta incaricata e la regione Campania, si è discusso sui lavori di nove cantieri ancora attivi, ma soprattutto l'abbattimento di tutti i ponti sull'autostrada. Una decisione che dovrebbe avviare il discorso di completamento dei lavori per la terza corsia.

## SOSTA E PARCHEGGI

Continuano le polemiche di residenti e genitori, per un deprecabile fenomeno di sosta selvaggia e parcheggio fuori alcune scuole cittadine.

All'uscita degli istituti scolastici torresi, infatti, si ripetono spesso scene apocalittiche, allorché i genitori si trovano a dover fare i conti con le esigenze dei cittadini residenti nei pressi dei plessi scolastici, laddove si determinano situazioni quasi abusive di sosta e parcheggio. Un minimo di controllo potrebbe senza meno alleviare questo disservizio.

## COLTE AL VOLO

(dal Direttore)



In queste ultime settimane, si è assistito alla scomparsa quasi totale delle strisce bianche in città; in pratica, i posti macchina per parcheggiare per un tempo limitato, delimitati da una striscia bianca anziché blu, si sono ulteriormente ridotti, al centro ormai si contano sulle dita di una sola mano. Anche lungo la Nazionale, i numerosi posti auto, ricavati dal taglio dei marciapiedi più larghi, voluti dalla precedente amministrazione ed in prima persona dal Sindaco Borriello, in alcuni casi anche in modo "forzoso", lungamente osteggiato dai suoi avversari per questa decisione, di punto in bianco, è il caso di dire, le strisce stanno diventando blu. Ovviamente questo cambio di colore, non è una questione di restyling, ma un costo in più per noi poveri ultra tartassati automobilisti. Ovviamente, le contestate piazzole di sosta, con il cambio di colore, sono ben accette anche dall'attuale Amministrazione.

*I lettori che desiderano inviarci suggerimenti, domande e segnalazioni possono scrivere una email a [direttore@latofa.it](mailto:direttore@latofa.it)*

facebook

[www.facebook.com/quindicinalelatofa](http://www.facebook.com/quindicinalelatofa)

## la tófa

EDITRICE

Associazione culturale La Tofa

DIRETTORE EDITORIALE

Angelo Di Ruocco

DIRETTORE RESPONSABILE

Tommaso Gagliano

WEB E SEGRETARIA DI REDAZIONE

Gabriella Di Ruocco

FOTOGRAFO REDAZIONALE

Pasquale D'Orsi

REDAZIONE

Via Villa delle Ginestre, 6 - Torre del Greco

e-mail [info@latofa.it](mailto:info@latofa.it) - tel.3334347253

STAMPA DUEMME - TORRE DEL GRECO

Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006

progetto grafico Vincenzo Godono

CENTRO  
carta  
MANZO

UNICA SEDE

Via Nazionale, 528  
(di fronte Clinica Due Torri)  
Torre del Greco  
Tel. 0818831570

[www.centrocarta.it](http://www.centrocarta.it) - [info@centrocarta.it](mailto:info@centrocarta.it)

## E D I T O R I A L E

## Festa... del lavoro

**F**ra qualche giorno è il 1° maggio e in molte nazioni del mondo è la festa del lavoro. Secondo la nostra Costituzione, l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro, ma per tantissimi giovani della nuova generazione questa parola resta solo un passaggio della nostra Carta Costituzionale o una data del calendario e nient'altro. Nella nostra città le cose vanno anche peggio rispetto ad altri posti per tutta una serie di eventi nefasti, di congiunture sfavorevoli, di crisi settoriali (trasporti marittimi, corallo), di mancati investimenti e mancanza d'infrastrutture (porto turistico, litoranea, polo orafino). Tanti giovani figli di questa terra hanno preso la strada per paesi esteri e altri hanno già le valigie pronte; anche qualcuno della mia famiglia è in partenza per l'Australia.

Le scorse settimane ho partecipato ad una riunione di un'importante associazione di costruttori edili Torresi, settore trainante per tanti decenni dell'economia cittadina, anche per presentare il progetto "La Torre che vorrò", il programma decennale che ci vede impegnati unitamente alla Pro Loco e ad altri organismi associativi di Torre. Ebbene, in queste riunioni, tutti gli associati hanno tracciato un quadro a tinte fosche della situazione locale per i vincoli che impediscono ogni attività, che rendono impossibile anche ristrutturare un box auto, mentre si sono ancor più irrigidite e burocratizzate le norme per le manutenzioni.

Torre non è diventata una città turistica perché negli anni passati non s'è fatto nulla per farla diventare, (il progetto "La Torre che vorrò" propone idee in questo senso ma nessuno ha capacità politiche per comprenderlo, né forse per leggerlo). Torre non è diventata città industriale poiché non si sono predisposti luoghi da destinare a costruzione di stabilimenti industriali (parliamo di piccola e media industria). Torre non è diventata una città manifatturiera per le difficoltà a reperire locali idonei e finanche per effettuare cambi di destinazione d'uso. I grandi operatori del settore florovivaistico, settore di eccellenza della nostra agricoltura, ormai in città hanno solo la residenza o la sede sociale, poiché il grosso della produzione è stato spostato nella piana del Sele, dove non si rischiano accuse per abuso edilizio nel costruire una serra, e per finire, la notizia è di alcuni giorni fa, cinque-sei comuni vesuviani si sono spartiti oltre venti milioni di euro dei fondi Più Europa; nell'elenco manca il Comune di Torre del Greco, per i ritardi accumulati rischiamo di perdere anche questo treno.

Ebbene, la constatazione da rivolgere a tutti gli Amministratori pubblici, politici e tecnici della nostra Città è questa: come siete riusciti a far diventare il Primo maggio, festa del lavoro, in un 4 maggio, giorno di sfratti?

ANGELO DI RUOCCO

[ da non perdere!

IN ALLEGATO AL PROSSIMO NUMERO LA PRIMA DELLE GUIDE GASTRONOMICHE 2013 DE "LA TÓFA" DEDICATA ALLE PASTICCERIE E I DOLCI CITTADINI ]

## LA COPERTINA

**VERSO I PASCOLI**  
è un'opera realizzata a sanguigna del Maestro torrese Giacomo Fiorentino

**Q**uesta opera insieme alle altre, monocromatiche, realizzate tutte a sanguigna, che per la maggior parte hanno come tema il mondo rurale, è esposta in questi giorni presso l'UCAI in via Salvatore Noto.

Questa figura di spalle ci trasmette tutto il senso della fatica e del sacrificio, una vita vissuta con umiltà tutta dedicata ad una pratica millenaria. Questi uomini, così magistralmente ritratti dal Maestro, ci fanno dono degli ultimi scampoli di un mondo che va scomparendo.

Giacomo Fiorentino, un "giovannotto" torrese del '35, predilige queste tematiche ed il paesaggio, soprattutto il pac-



saggio Vesuviano. Come Paul Cezanne ritraeva in tutte le ore del giorno la Sainte Victoire, montagna che osservava dalla finestra del suo studio in Aix en Provence, appostandosi da vari lati,

così il nostro Giacomo, anch'egli pittore del "plain air" ritrae la nostra Montagna, regalandoci con la sua tavolozza ricca di colori, scorci meravigliosi dello "Sterminator Vesevo".

## LA RIFLESSIONE

GIOVANNI LEONE  
GALANTUOMO,  
PRIMA DI TUTTO

su un traliccio dell'Enel alla periferia di Milano. Tanto fu il fango, dicevo, che il galantuomo Giovanni Leone, Presidente della Repubblica Italiana, avvocato famoso in tutto il mondo, professore emérito i cui testi sono ancora

di PIERO COLANGELO

**A**pochi giorni dalla sua rielezione a Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nato a Napoli come due dei suoi predecessori Enrico De Nicola e Giovanni Leone, è balzato agli onori della vita politica italiana per il suo gesto di grande responsabilità dimostrato nell'accogliere la richiesta di proroga del suo settennato, nonostante l'età anagrafica e la sua palesata intenzione di ritirarsi a vita privata.

Di lui, a ragione, si sono tessute le lodi evidenziandone l'alto senso morale e le sue doti di equilibrio durante il suo mandato presidenziale.

Certo il suo settennato non è stato uno dei più tranquilli, nè tantomeno facile: la crisi mondiale, la politica italiana interna ed estera, liti e beghe dei partiti politici e non ultimo

Grillo e i suoi "grillini"... e mettiamoci pure la figuraccia del caso dei Marò. Insomma si è dovuto, nonostante l'età, ben destreggiare prima di portare a termine il suo mandato e mai si sarebbe sognato di iniziarne un altro. Al "nuovo" Presidente della Repubblica Italiana, un appunto glielo dobbiamo muovere: non spese una parola per il suo illustre concittadino Giovanni Leone quando questi si trovò, suo malgrado, coinvolto nella bufera dello scandalo Lockheed ed il segretario del Partito Comunista dell'epoca, l'On. Enrico Berlinguer, fece di questo caso la famosa "questione morale" sostenuto dal duo Pannella-Bonino.

Ma l'opera d'arte fu quella di Camilla Cederna, giornalista dell'Espresso, che gli versò addosso tanto fango con il suo libro "La carriera di un presidente" pubblicato da Giangiacomo Feltrinelli, lo stesso che il 14 marzo del 1972 sarebbe morto, vittima della carica esplosiva che stava per collocare

italiana, commosso, riuscì a non versare le lacrime ferme negli occhi, chissà con quanto sacrificio e fu costretto a dimettersi. Rivolgendosi al popolo italiano, le sue ultime parole furono: "In sei anni e mezzo avete avuto un uomo onesto!"

Ma il tempo è galantuomo! Napolitano, il duo Pannella-Bonino e tutti quelli che lo avevano calunniato "andarono a Canossa" a stringergli la mano, in segno di scuse, il giorno del suo novantesimo compleanno. Camilla Cederna fu condannata ad una ammenda di trentacinque milioni e il suo libro mendace fu dato alle fiamme. Giovanni Leone le sopravvisse di tre anni. Ma ciò non basta: a quel galantuomo si devono ancora sei mesi da Presidente della Repubblica Italiana che gli furono tolti seppellendolo sotto cumuli di menzogne. E in Parlamento, sotto la foto di Giovanni Leone, si dovrebbe leggere la scritta a caratteri cubitali: GALANTUOMO.

...da oltre 15 anni siamo il partner ideale della tua impresa.  
Risparmio e sicurezza al servizio dell'ambiente...



Aficio™ MP C305SPF

da 30 ppm, completa di: cassetto da 250 fogli, bypass da 100 fogli, fronte retro memoria 1.5 GB, interfaccia USB 2.0 ed Ethernet 10/100 BaseTX, PCL 5e PCL 6, Adobe Post Script 3 PDF Direct, slot per memorie USB/SD, manuale operatore.

Aficio™ MP C3002AD

da 30 ppm, completa di: ARDF da 50 fogli, 2 cassette da 550 fogli, bypass da 100 fogli, fronte-retro, memoria 1.5 GB, HDD 190 GB, developer, tamburo di stampa, manuale operatore.



possono essere tue a partire da € 30,00 al mese prezzi oltre iva...

[www.macchineperufficio.it](http://www.macchineperufficio.it)

Ai fans di facebook verrà riservato un ulteriore sconto...ci trovate con [macchineperufficio.it](http://www.macchineperufficio.it) ed [mns.it](http://www.mns.it)



Servizio SMS...

MNS.it la soluzione per inviare dai internet messaggi in modo rapido e sicuro anche a centinaia di migliaia di numeri contemporaneamente in soli 3 click

Realizziamo e gestiamo siti web dinamici...



<http://www.cnipa.it>



Registriamo... Accreditato presso...



per la registrazione dei domini .gov.it Provider associato

Gestione Posta Elettronica Tradizionale e Certificata PEC



Tra i primi nel posizionamento sui motori di ricerca...  
richiedi Referenze e Risultati Reali anche Subito!!!

Installatore/Rivenditore Software per la Gestione Aziendale... Phact

Per Contatti e preventivi gratuiti contattaci al...

Tel. 081.8832078 - fax 081.3617839 - cell. 333.9838113



macchineperufficio  
facebook

mns.it facebook

mns

[www.mns.it](http://www.mns.it) - e mail: [segreteria@mns.it](mailto:segreteria@mns.it)

i loghi ed i marchi citati sono indicativi del business di categoria ed appartengono ai legittimi proprietari

Ritaglia e contattaci...

**LETTERE AL DIRETTORE**

info@latofa.it

**Sinistre incapacità**

**D**imissionari i massimi vertici del PD: la presidente Bindi, il segretario Bersani e l'intera segreteria. E adesso nelle periferie, nei Comuni, Province e Regioni che succede? I matusalemme della sinistra hanno dimostrato per l'ennesima volta tutta la loro incapacità di governare e di non saper contrastare la pesante crisi in cui versa l'Italia.

In sostanza è quanto si sta verificando nel nostro Comune da maggio 2012. Una cosa è certa: a Roma, davanti a tale eclatante fallimento, hanno avuto il coraggio di chiudere e dimettersi, ma "qui sull'arida schiena del formidabil monte" continuano a tirare a campare con la più profonda inerzia. E intanto Torre del Greco sprofonda sempre di più nel nulla.

Ad esempio, l'attuale società che sta svolgendo il servizio della raccolta dei rifiuti solidi

urbani, ha l'obbligo di fornire ai cittadini come da capitolato le buste per la differenziata, ma di queste buste nemmeno l'ombra! nonostante questa mancanza il Comune incomprensibilmente continua a pagare normalmente la ditta e per di più, udite udite, gli viene accordato anche un aumento di 70.000 euro per svolgere un lavoro che resta molto scadente. Lo attestano i numerosissimi cumuli sparsi dappertutto: le strade, non solo quelle periferiche, sono in notevole degrado, le isole ecologiche abbandonate, erbacce che aumentano giorno per giorno e marciapiedi colmi di escrementi. Eppure davanti ad un simile disservizio non risulta una sola penale comminata.

Questo è solo uno degli esempi del grave nocimento procurato dall'attuale amministrazione, ma tanti altri sono sotto gli occhi di tutti.

**lettera firmata**

**Doveroso omaggio**

Egr. Direttore, voglio esprimere la mia più sincera gratitudine e la mia profonda stima per lo spazio che ha dedicato alla memoria dell'Avv. Salvatore Accardo sul periodico che Lei dirige. Certamente la figura controversa di Salvatore Accardo può suscitare sentimenti diversi ed opposti in tanti Torresi, ma una cosa è certa, non si è risparmiato per battersi e spendersi per la crescita culturale della nostra Città.

**Prof. Carla Loffredo Sampaolo**



**LO SDEGNO IN VERSI**



**Na carugnata**

Che ccarugnata, 'e bbomme mmiezo â ggente, dint'a na festa 'e sport, d'allegria, 'e popolo felice mmiez'â via, tutte perzone semplice e nnucente.

Chi ha miso 'e bbomme è ggente senza core, bbestie ca nun teneno dignità nun sanno che vvo di' vita, dolore, essere mamma, pate, avé pietà.

Song'uommene cecate, so' rrobotte ca songo cunfrommate sulamente pe ffa' 'o mmale, fa' stragge, sparà 'e bbotte, p'o gusto 'e fa' suffrì pe ssenza niente.

Nun so' pperzone umane comm'a ll'ate, nu' nnasceno 'a na mamma cunzacrata, so' ffiglie 'e streche, figlie d'o "curnuto", nate a ll'inferno, nfunno a nu tavuto...

So' ccerto ca annascuse 'a tutte quante, ncoppo a nu monte'e pece nu scurore, mentre'a ggente sparpetéa e mmore, jastemmene, mbriache, a ttutt'e sante...

Te prego Patatè, famme 'o favore: a 'sti "tezzune", cu 'o putere tujo, dalle na bbrutta morte 'e crepacore, da' pace a cchi è mmuorto, e ppure a nnuje!

Ma, nfra tutte, Marò, t'arraccumanno 'stu criaturiello muorto, muorto acciso, tienelo dinto ê bracce, mParaviso, i' tengo 'o sango a ll'uocchie: è nu cumanno!

Perduoneme, Marò, ma 'stu criaturu è ttale e qquale a nu nepote mio, e io addimanno a Tte, addimanne a Ddio: pecché nasceno'a Vuje 'sti sperggiure?

GIOVANNI D'AMIANO  
(16/04/2013)

**panariello**  
consulti in serramenti  
www.panariello.com - info@panariello.com

**SHOW ROOM** Via Circumvallazione, 111 Torre del Greco (NA) - Tel. e fax 081.3625662

## CAMPANIA FELIX

## La Costa Azzurra dei Romani

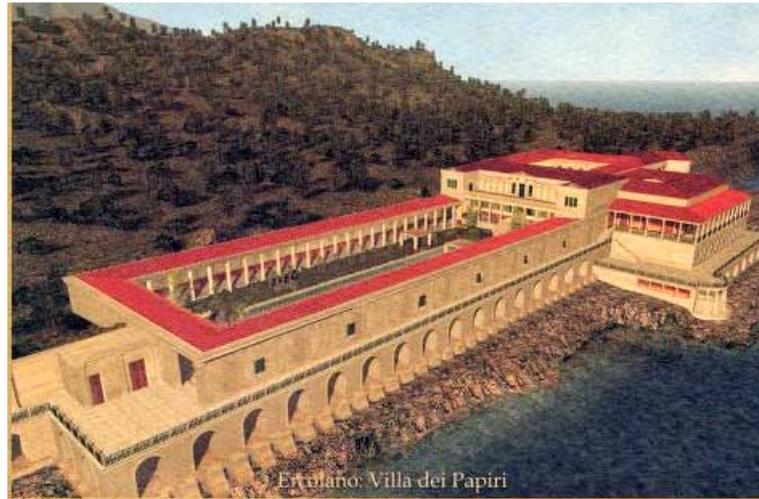
di LAURA NOVIELLO

**L**a calata di Silla, tuttavia, non cancellò quelle splendide piccole città. Stabia, ad esempio, fu completamente ricostruita anche se ad uso degli aristocratici romani che vi si recavano a trascorrere oziose vacanze. Le costruzioni infatti erano per lo più costituite da sfarzose ville - come quella di San Marco e di Arianna - tipico esempio di architettura aristocratica. I punti di maggiore pregio di tali manufatti, erano i peristili con la sistematica presenza di impluvium, terrazze con vista mozzafiato e, più di ogni altro, incantevoli affreschi alle pareti interne.

Anche Oplontis si rigenerò splendidamente, ce ne dà eccezionale testimonianza la cosiddetta "Villa di Poppea", attribuita alla seconda moglie dell'imperatore Nerone; villa di 11.000 mq<sup>2</sup> che conserva, visibili ancora oggi, alcuni fra gli affreschi d'età romana più belli al mondo.

La città che non solo resistette agli attacchi di Silla, ma che continuò a fiorire, quasi a divenire uno dei poli periferici più dinamici dell'Impero, e che solo la potenza del vulcano cancellerà dalla carta geografica fu POMPEII.

Centro commerciale fiorentissimo, porto dal quale si salpava verso lontane mete mediorientali, eppure caratterizzata da un'urbanistica popolare che prevale sull'architettura aristocratica. Con questa logica interpretativa si comprende anche perché Pompeii avesse uno degli anfiteatri, con annessa "Schola Armatorum" più famosi dell'Impero. Quest'ultimo reperto, la "Schola Armatorum", purtroppo recen-



Ercolano: Villa dei Papiri

temente persa nel crollo avvenuto nel 2010 a cagione di una negligente e colpevole gestione di tutto quell'immenso patrimonio culturale che è Pompei, da parte di chi alla cura di tale patrimonio è preposto.

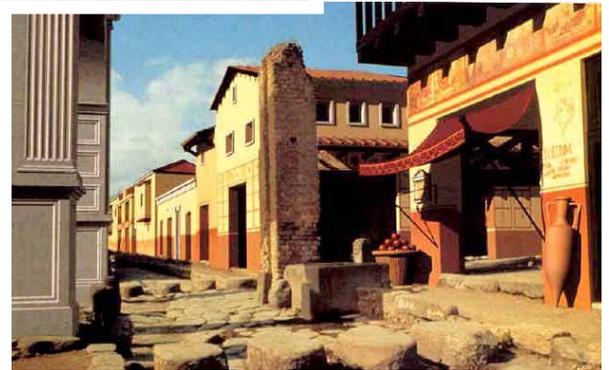
Per fortuna possiamo ancora ammirare il maestoso Foro (per l'epoca) che vi era a Pompei, largo 38 m e lungo 200 circa e capace di ospitare quasi tutti i Pompeiani che vi si recavano tutti i giorni o per il macellum o per la Basilica (Tribunale) o semplicemente per passeggiare nel centro cittadino.

Molto più piccola ma di gran lunga più raffinata e ricca era HERCVLANEVM.

Scoperta per caso da un contadino che, inconsapevolmente, consentì di intraprendere uno dei più importanti scavi archeologici nella storia dell'umanità.

Ercolano, subì meno gli effetti della devastante eruzione del 79 d.C., infatti fu coperta più da fango che da lapilli e materiale piroclastico, circostanza che ne ha caratterizzato la buona conservazione, vanificata però dalle rozze metodiche di scavo dei Borbone che non disdegnavano di usare le mine per

riportare alla luce i manufatti. La distanza dal punto critico dell'eruzione fece sì che, mentre a Pompei tutto fu distrutto dal calore delle nubi ardenti, Ercolano fu sommersa da colate di fango che cristallizzarono i corpi e le cose nell'ultimo attimo della loro esistenza. Quei corpi rannicchiati, protesi nel tentativo di difendersi, pur nella loro intensa drammaticità, ci trasmettono un cumulo di emozioni irripetibili. Ci



Suggestive ricostruzioni di Villa dei Papiri ad Ercolano e un angolo di Pompei

testimoniano la fragilità dell'essere umano di fronte all'indomabile potenza della natura e ci rappresentano la inutilità delle cose terrene al cospetto della morte. Molti scheletri, infatti, furono ritrovati con addosso monili e gioielli di grandissimo valore già allora; ed emblematico è il corpo di quella donna che vanamente tenta la fuga con la sua cassetta colma di denari.

Reperti che transitano dal puro valore archeologico e ci insegnano una visione diversa della vita che, pur se spesa tra ozi e piaceri e senza alcun problema per il possesso di grandi ricchezze, è pur sempre troppo breve di fronte all'eternità.

fonte: Enciclopedia Treccani

**RDR**

servizi e tecnologie  
per l'acqua

R.D.R. S.r.l.

Viale Sardegna n.2  
Torre del Greco (NA)

Tel. 081.8475911

Fax 081.8475940

www.rdr.it - info@rdr.it

**GIARDINO BORBONICO**  
centro giardinaggio

*Coltivare... passioni*

Vasi      Attrezzi per il giardino  
Arredo giardino      Terricci

Vasto assortimento di piante da giardino  
Casa & Decor

...e tanti altri articoli

Via Nazionale, 715 (zona Leopardi) 80059 Torre del Greco (NA)  
Tel./Fax 081.8475597 - info@giardinoborbonico.it

www.giardinoborbonico.it

## LE TRADIZIONI VESUVIANE

## I NOCIAIUOLI

di CARMELA AURIEMMA

L'albero di Noce con il suo fusto maestoso e rigoglioso cresce nelle nostre zone vesuviane specie sul versante sommesse più umido e fresco e nella zona di Palma e Nola. Il frutto comincia a crescere verso giugno giungendo a maturazione a settembre, periodo di raccolta. La noce, come si sa, è ricoperta dal mallo dal colore verde intenso. Il ventiquattro giugno, giorno di San Giovanni, secondo la tradizione popolare, nei paesi vesuviani si raccolgono 24 noci ancora acerbe e dal mallo tenero, le stesse vengono tagliate e messe a macerare in un litro di alcool etilico puro per ben 40 giorni insieme ad alcune spezie (chiodi di garofano e cannella), una volta filtrato si ottiene il famoso liquore Nocillo, dal colore nero intenso, dal sapore forte e aspro ma dalle ottime qualità digestive.

La raccolta delle noci è un'impresa alquanto spericolata, perché ci si arrampica sull'alto fusto, ci si divincola tra i rami più robusti e con l'aiuto di pertiche lunghe e sottili si raggiungono quelli più in alto e quindi più pericolosi, facendo così cadere i frutti su di un panno steso sul terreno. Dopo la fase di raccolta, avviene la lavorazione del frutto che è lunga, meticolosa ed alquanto faticosa. Prima di tutto, bisogna "smallare" le noci. In passato erano le famiglie di contadini e di piccoli commercianti che con santa pazienza e con l'aiuto di coltelli toglievano loro stessi il guscio, in questa fase, le mani dei lavoratori diventavano paurosamente nere dato l'effetto tingente dell'esocarpo. La seconda operazione consisteva nell'essiccazione delle noci che venivano distese su ampi terrazzi assolati, venivano rigirate almeno un paio di volte al giorno con rastrelli

e persino con i piedi affinché l'operazione fosse completa.

La fase successiva, la "sgusciatura", che attualmente è stata facilitata dalla tecnologia, fino a qualche decennio fa era tipicamente manuale e costituiva un fonte di reddito extra per nuclei familiari dell'entroterra vesuviano. Questi ultimi, infatti, compravano i sacchi di noci dai commercianti di frutta secca e li lavoravano nelle proprie case. Bisognava procurarsi prima di tutto una tavola di legno forte e resistente su cui si scaricava il contenuto dei sacchi, poi con grande perizia bisognava rompere una noce alla volta con un colpo di martello secco e preciso ossia sulla "pancia del frutto" affinché il guscio si rompesse ma il gheriglio all'interno rimanesse intatto. Un colpo dopo l'altro non sempre riuscito o perfetto si ultimava la seconda fase ossia il lavoro di "rottura".

La terza fase consisteva, invece, in un lavoro noioso vale a dire la "pulitura e la selezione" delle noci rotte. Di solito verso il crepuscolo dell'autunno inoltrato, dopo cena si sparecchiava e sulla tavola della cucina si scaricavano una alla volta le casse delle noci rotte precedentemente. Era una buona occasione di stare insieme al caldo, con il braciere acceso sotto il tavolo, e tra uno sguardo ai programmi televisivi di allora e uno alle noci, si procedeva ad ultimare il lavoro quasi fino alla mezzanotte. Venivano poste sul tavolo del lavoro tre scatole: in una si depositavano i gherigli classificati A perché interi, in un'altra scatola si depositavano le B che presentavano il gheriglio spezzato a metà forse per un impreciso colpo durante

la fase di rottura, mentre nella terza scatola si deponavano tutti i pezzetti residui e sminuzzati classificati come C.

Togliere la scorza intorno alle noci provocava dopo alcuni mesi di lavoro,



pollici doloranti e la pelle screpolata e resa sensibile. Nulla veniva gettato via, tutto poteva essere utile. Ad esempio, le noci più scure venivano utilizzate per farcire il pane mentre lo scarto era utilizzato per ricavare olio industriale, persino le scorze delle noci erano raccolte in sacchi e date ai pizzaioli o panettieri per i loro forni ricevendo in cambio pizze o pane. Verso la fine della settimana, dopo aver lavorato circa sei sacchi di noci c'era abbastanza materiale da consegnare a commercianti di frutta secca. I gherigli già classificati subivano un'ultima revisione e venivano così sigillati in distinte scatole identificative pronte ad essere consegnate. Naturalmente le A avevano un valore maggiore delle B e queste delle C. Il prodotto più chiaro valeva di più di quello scuro. Se il commerciante era soddisfatto, si compravano altri sacchi di noci, e via per una nuova settimana di lavoro fino a che terminava la richiesta e ciò di solito avveniva verso marzo - aprile. Allora bisognava aspettare la nuova stagione quando i primi venti autunnali facevano cadere le prime noci sulla bruna terra di Somma ma intanto in questi piccoli nuclei familiari era entrato un guadagno in più da mettere da parte e godere così di un meritato riposo.

Oggi non so se questo lavoro si svolge ancora nelle zone interne vesuviane, forse saranno rimasti solo in pochi. Purtroppo tutte le tradizioni con il passare delle generazioni sono destinate a morire; rimane, però, il ricordo ed è interessante ravvivarlo nel racconto prima che il tempo avido porti via anche questo.



**web solutions**  
 provider internet  
 macchine per ufficio  
 e-mail hosting  
 scuola in rete  
 motori di ricerca

**mns**  
 media & net service  
 Via Nazionale 603, Parco Magnolia  
 Fabbricato D4 scala A  
 80059 Torre del Greco (NA)  
 www.mns.it - segreteria@mns.it

TEL 081.8832078 FAX 081.3617839 CELL 333.9838113

**SOLUZIONE ANTICRISI!!!**

LA QUALITÀ

**BOCCIA**  
 "al campanile"

**SPECIALISTA CERIMONIA UOMO - DONNA**  
 Via Salvator Noto, 6 - Torre del Greco

“Travestimenti” letterari e mutazioni genetiche

# I sonetti di Quattromani e gli “ottomani torresi”

di GIUSEPPE DI DONNA

**F**ra il 600-800 alcuni letterati utilizzavano per piacere o per affermare il dialetto sulla lingua nazionale un particolare genere letterario, i “travestimenti”, ossia trasposizioni di uno scritto classico in un vernacolo a volte buffonesco e maccheronico, ricco di stravaganze verbali: scherzi, arguzie, parodie e spunti satirici verso personaggi e costumi dell'epoca.

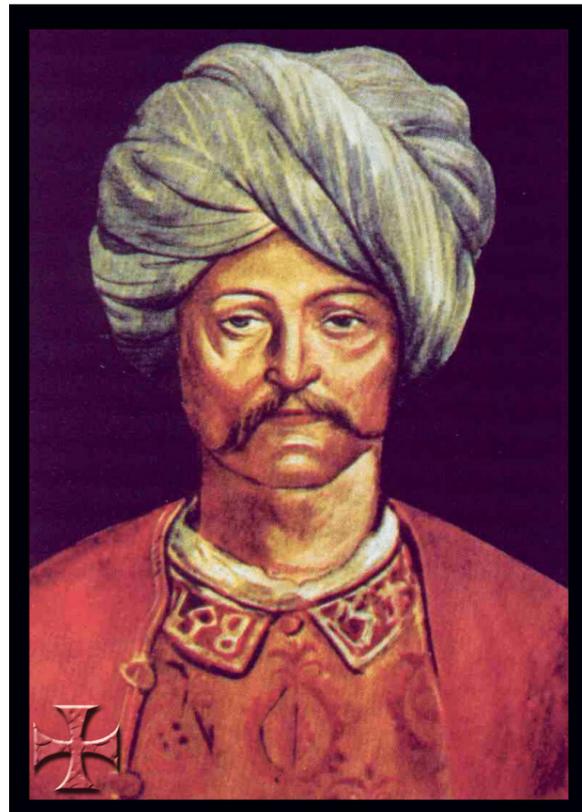
Il linguaggio usato in molte canzoni, poesie, sonetti era malizioso o sconcio, comunque popolare e sanguigno. Anche a Napoli si ebbe la traduzione di alcune opere classiche greche e latine in dialetto napoletano; si ricordano i travestimenti dell'Iliade di Niccolò Capasso, dell'Eneide di Nicola Stigliola e le Odi di Orazio da parte di Gabriele Quattromani divisa in 4 libri. Queste ultime avevano il seguente titolo: “L'ode travestute da vasciàjole de lo Mandracchio. Co quacch'auta stropolella fujeticcia pe fa' veni lo suonno”. Fu stampata da “de lo Commann. Nobele” nel 1870. Fra queste “stropolelle fujeticcie” ossia intermezzi dell'ode per far riposare il lettore, vi è una dedicata alla donna torrese il cui destino sentimentale, secondo un comune pensare di allora e forse ancora oggi, è quello o di cornificare o di essere cornificata per lo meno in un passato più o meno recente quando la città era marinairesca e le donne attendevano mesi prima di rivedere il marito o il fidanzato. Ecco il sonetto di Quattromani:

## LA TORRESE

*Quann' a ppesca du curallo a Primavera  
jettero li turrise in Barberia  
nennillo mio mme dicette la sera,  
sto core resta a tte, nennella mia;  
no core de corallo pomme dette  
e tutto e duje chiagnenno, se partette,  
e nfrinchete nfrinchete nfrinchete nfrà  
mannaggia le ttorche che stanno de llà.  
Se lo corallo sta nfunno a do mare  
E' muollo cchiù de la trippa de vava  
Si pò lo cacce fore per l'asciuttare  
Se n tosta peggio assai più de la lava:  
nzi a che ninno commico se restaje  
non mi ha traduta; jette e se cagnaje  
enfrinchete nfrinchete nfrinchete nfrà  
mannaggia ali ttorche che stanno dellà*

La “stropolella” nella prima parte non manca di una vena romantica e nostalgica che si evidenzia nell'amata, alla partenza del suo ninno (uomo) che l'aspetterà trepidante. Nella seconda parte con vena erotica allusiva l'autore sottintende che i Corallini Torresi nella terra dei turchi sull'altra sponda

del mediterraneo (i torresi e i meridionali definivano con il termine generico turchi: i levantini, gli arabi, i nordafricani, i mori, i negri, i saraceni, i barbareschi, i berberi e chi ne ha più ne metta), lasciarono la loro impronta genetica; quindi non solo i Torresi avevano un aspetto saraceno ma alcuni “turchi” potrebbero avere una fisiognomica torrese. Come ricordava Carlo Bruno studioso della storia della marineria nel “Dal mare” del 1911 “All'imminenza della campagna del corallo le barche erano tirate a forza di buoi dalla insenatura dell'antica Calastro nel mare azzurro e fanno leva per lontani paesaggi”. Fino a Novembre i corallini rimanevano fuori, gli uomini partivano e le donne restavano a casa a lavorare l'antica industria del corallo. E il tempo scorreva dolce, nell'attesa del marito, dell'aspirante marito o del figlio partito a “corèillo”, come si dice con il caratteristico accento torrese, inconsapevoli che i loro uomini potessero intrattenere incontri licenziosi o romantici con altre donne di altri lidi lontano dai loro occhi. Gente ardita, sostiene Bruno, come “gli antichi liguri rotta alle fatiche, pronti all'ira, uomini abbronzati dal sole mediterraneo che nei lineamenti rammentano gli arabi, di carattere e tipo profondamente diversi dagli abitanti della greca Napoli e dagli Oschi delle grasse terre della Campania interna; una razza che evidentemente dimostra l'incrocio di sangue caldo con quello che già doveva essere ardente come tutti i nati sulle falde del Vesuvio”. Frequenti erano da parte dei pescatori torresi le diserzioni per evitare di essere soldati di mare del regno napoletano o gli ammutinamenti; fuggivano allettati dalle proposte degli “infranciosati” cioè dai francesi nord africani e dalla sicurezza di trovare più proficuo impiego sulle loro barche. Inoltre gli equipaggi lamentavano: maltrattamenti, scarsità di cibo e eccessivo lavoro. Spesso il marinaio ricevuta l'anticipazione dall'armatore si allontanava e a volte sentendosi sfruttato abbandonava la barca appena toccato terra, andando in cerca di altro armatore anche straniero. A volte espatriava per l'Africa ove era sicuro di trovare lavoro nelle numerose colonie torresi di Bona, La Cale, Philippeville, Sfax e non davano in diversi casi più notizie alla



propria famiglia d'origine.

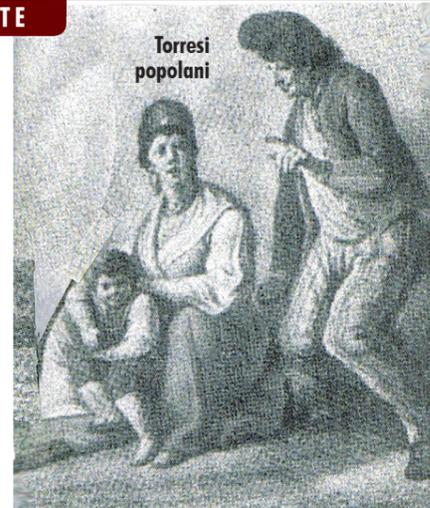
Un antico proverbio napoletano raccolto dal Capasso dice che “Quatto so' li luoghi della Saracina: Puortece, Cremano, la Torre e Resina, cioè le comunità di cittadini della comarca torrese. E fino a pochi anni fa ancora soleva darsi in senso dispregiativo del “saraceno” ai torresi specie quelli del Vaglio con il suo aspetto di casba orientale e con la chiesa di Santa Maria di Costantinopoli che ricordava le imprese leggendarie del corsaro torrese Maldacena. Egli, insieme alla madonna-guerriera baluardo in oriente contro l'invasione islamica avrebbero difeso la cattolicità della nostra comunità. La schiavitù fu una triste piaga della storia dell'umanità intera. I saraceni privavano della libertà gli infedeli cristiani catturati che utilizzavano spesso per le opere d'ingegno, e i negri per incatenarli ai remi delle loro galee, per servire il Sultano o ricchi contadini

arabi. La schiavitù, i nostri marinai la conoscevano bene e a loro volta l'applicavano a

danni altrui come attestano le figure del sommenzionato corsaro oltre a quelle dei fratelli Accardo, Balzano, Del Dolce nel 600. Diversi erano gli infedeli islamici catturati dai cristiani che venivano fatti sfilare nelle cittadine del meridione come trofeo di caccia tra la folla incuriosita. (L'infedeltà religiosa dipende dai punti di vista)... Nell'881 d.C. i duchi bizantini di Napoli per i continui attacchi dei vicini Longobardi assoldarono mercenari saraceni; a Napoli vennero maomettani dalla Sicilia e dall'Africa. Nella lettera inviata anni prima dall'imperatore Ludovico II al monarca bizantino egli si lamenta che “Napoli è diventata una seconda Palermo, una seconda Africa”, Lenormont affermava che il numero degli islamici era così numeroso da invadere con le loro carovane e con improvvisati caravan-serragli la comarca torrese. Da quell'epoca deriva secondo Lenormont l'innesto di sangue saraceno negli indigeni. I vecchi pescatori sorrentini si erano tramandati nei secoli la notizia che le veloci feluche saracene partivano dalle falde del Vesuvio per andare a depredate la costiera sorrentina e amalfitana e per questa curiosa associazione nacque una sorta di leggenda metropolitana dell'epoca ossia che i torresi avessero caratteri somatici simili ai saraceni e come loro vandali e barbari. Anche lo studioso di tradizioni popolari Giorgio



Aglialoro nell'enciclopedia TuttaItalia e Michele Vocino scrittore di numerosi volumi sul mondo del mare sostenevano che i caratteri somatici delle popolazioni vesuviane costiere evidenziano un miscuglio lontano ma ben radicato con le popolazioni arabe e levantine, sebbene avessero conservato occhi chiari; questo contrasto fra la carnagione bruna e il colore degli occhi avrebbe reso la popolazione bella



Torresi  
popolani

...con vena erotica allusiva l'autore sottintende che i Corallini Torresi sull'altra sponda del mediterraneo lasciarono la loro impronta genetica; quindi non solo i Torresi avevano un aspetto saraceno ma alcuni “turchi” potrebbero avere una fisiognomica torrese...

a vedersi. Non è da escludere incroci volontari o forzosi fra donne vesuviane ed infedeli all'epoca di Belisario e oltre

cioè fino al 600, ma è altrettanto vero che se ne dovettero verificare fra donne africane e levantine che vennero a contatto con i gagliardi giovanotti corallini come ricorda e attesta il sonetto di Quattromani. I Saraceni li catturavano durante la pesca del corallo e li costringevano o alla conversione religiosa, o alla schiavitù. La liberazione avveniva solo dietro compenso da parte delle Società di Mutuo Soccorso. Fa testimonianza di ciò un certo Mustafa', rinnegato di origine torrese che tramite il suo procuratore, il gesuita Joseph Lambert, chiede la restituzione di 550 scudi prestatati ad un suo concittadino. Nel libricino “Il campanarista di Santa Croce” del reverendo Di Donna si racconta che un torrese rinnegato “Scuppetta” originario di contrada Carbolillo, diventato pirata saraceno sulle coste spagnole di Malaga e dintorni, ritornò in patria nel 1681 “vestito alla turca con turbante, camiciole e brache secco come un coltello con le braccia a sen conserte”. I rinnegati erano cristiani catturati, disertori e ammutinati, diventavano islamici e si mettevano al servizio del Sultano, Visir o Pascià con lo scopo di fare quattrini; convertendosi inoltre alla religione maomettana avevano la fortuna di diventare poligami. Alcuni detti torresi qui di seguito ricordano la presenza di saraceni e barbareschi nelle nostre contrade fino al 600 e le varie torri ne sono testimonianza. “Li zuocole d' e femmine fecettero fuire li turchi da la fontana” (forse le feluche saracene sostavano al largo della costa per approvvigionarsi dell'acqua della Fontana o alla sorgente d'Acciano a Calastro o con linguaggio metaforico si vuole intendere che le donne gliela fecero pure al diavolo identificato con i turchi) e l'altro “mi virietto (o sintietto) pigliat da' i turchi” (forse vuole dire sentirsi preso da tentazioni licenziose e dalla paura di non poterle scappare da esse; la tentazione è diabolica e Mefisto è rappresentato iconograficamente con viso caprino stretto e lungo come quello tipico dei semiti anche se questi ultimi etnicamente non c'entrano niente con i turchi)... Una curiosità letterale:

il termine napoletano Patatucco poi corrotto in pataturco si trova forse per prima proprio nei testi di Quattromani.

Gabriele Quattromani (1802-1877) fu un alto dirigente dell'amministrazione municipale di Napoli; divenne poi commissario delle Acque e segretario edile del municipio napoletano. Nacque a Chiaia... Nel 1827 scrisse prendendo spunto dal “Voyage en Sicilie et dans la Grande Grece” di Hermann von Riedsel, l’“Itinerario per le due Sicilie” nel quale descrive fra le tante cittadine del meridione la Turris Octava conosciuta per l'aria salubre e “consigliata dai medici con ottimi risultati”. Ricorda la produzione dei vini torresi e di pasta lavorata le cui esportazioni danno alla Torre migliaia di ducati. Ricorda la tremenda eruzione del 1794 per la quale “non rimase pietra alcuna”; ma Ferdinando IV che tanto teneva a cuore la nostra cittadina incaricò il maresciallo Antonio Winspeare per l'opera di ricostruzione. Per attuare ciò emanò leggi speciali per questo “sfortunato paese” che lo condussero ad uno stato floridissimo. Nel 1849 scrisse il “Manuale del Forestiero” una sorta di depliant turistico che venne distribuito ai numerosi studiosi partecipanti alla settima adunanza degli scienziati italiani che si aprì il 20 settembre 1845 a Napoli presso il museo di Mineralogia con discorso di apertura di Ferdinando II. Ad organizzare quel congresso era stato lo zoologo Carlo Luciano Bonaparte nipote di Napoleone. Nel 1850 fu colpito da cecità ma continuò a lavorare fino al 1860. Fu denunciato come agente di cospirazione contro il nascente Governo Italiano e accusato di voler restaurare la monarchia borbonica. Suo complice sarebbe stata la principessa Colonna Barberini di Sciarra ritenuta la sua giovane amante. Infatti pare che in Sicilia quando era ufficiale napoletano nel 1835 facesse da tramite fra la setta dei Beati Paoli con la Santa Vehme Germanica. La polizia italiana perquisì la sua casa in via Bisignano a Chiaia per vedere se ci fossero carte compromettenti, trovandole. Il processo avvenne nel 1863 quando lui aveva 60 anni ed era quasi cieco. Fu condannato con attenuanti generiche per le sue condizioni fisiche ad un anno di reclusione e 500 lire di multa mentre la principessa su segnalazioni di alti funzionari fu dichiarata innocente (allora come oggi tale malcostume non è cambiato).

# Casa & Territorio

di DANILÒ ATTILIO

**D**efinire in poche parole, in pochi concetti, sterili, il significato di casa e territorio, è impresa assai ardua, ma stabilire le relazioni esistenti tra le due realtà appare cosa ancora più complessa.

Complessa perché si vuole etichettare con termini precisi e scanditi ciò che per l'uomo ha rappresentato e rappresenta il centro fondamentale della propria vita, della propria esistenza.

Già gli antichi romani, greci, bizantini, esprimevano il proprio concetto di casa in rappresentazioni che oggi ci incantano, al solo pensiero di come avessero potuto realizzare la propria casa, con le tecnologie dell'epoca, con quei materiali a noi oggi noti come poveri, ma gli antichi, come e forse più di noi, ascoltavano la natura, esploravano l'ambiente esterno, osservavano il territorio che li ospitava e da esso traevano le necessarie considerazioni per vivere, è quindi, un legame antichissimo, quello esistente tra la casa e il territorio, due realtà, apparentemente isolate, ma che dialogano in ogni istante, che si influenzano a vicenda, si condizionano, si determinano e si autodistruggono.

Non pensiamo a questi concetti come aulici, nobili, lontani dalla nostra realtà, ogni giorno, viviamo del nostro territorio, nella nostra casa e ci serviamo del nostro territorio come se fosse la nostra casa e offriamo la nostra casa come se fosse il nostro territorio, la viviamo come nostro esclusivo territorio, due realtà diverse, per spazi e dimensioni, ma entrambe da amare, da conservare, da tutelare.

La nostra casa non ha pareti, essa continua ancora fuori l'uscio della porta, anche il marciapiede è la nostra casa, il marciapiede fa parte del territorio, siamo esseri del territorio, il territorio è parte di noi perché noi siamo parte del territorio.

Quante volte ci è sembrato, passeggiando per i vicoli di un borgo antico, accogliente come la nostra casa, di desiderare quell'angolo di territorio per la nostra casa, noi interagiamo con le bellezze del territorio, e da umani, lo utilizziamo, lo sfruttiamo, lo amiamo e lo depauperiamo, ma senza accorgercene, esso rappresenta la nostra seconda casa.

Quella casa ampia, spaziosa, luminosa, piena di vita, di colori, di sfumature di grigio, che dà ospitalità a tutti.

Proprio come una casa, senza limiti, né confini.

## IL CAMPIONATO



# UN SOGNO RIMANDATO

**N**el breve volgere di una settimana, il dilagante entusiasmo che aveva contagiato una intera città ha ceduto posto e spazio ad una sofferta rassegnazione in casa corallina. A due giornate dal termine, mentre la capolista Torres è in procinto di approdare nel porto della Lega Pro, la Turrìs è uscita definitivamente dalla lotta per il primato. Con la sconfitta subita ad opera del San Basilio i corallini sono retrocessi al terzo posto con un irrecuperabile distacco di otto punti dalla vetta. Chiuso il capitolo promozione, alla formazione di patron Moxedano non rimane che onorare positivamente i prossimi due obiettivi a disposizione: ottenere il miglior piazzamento nella griglia dei playoff e conquistare la Coppa Italia Dilettanti in programma con molta probabilità il 19 maggio al Renato Curi di Perugia contro il Porto Tolle, brillante capolista del girone C. Dopo 32 turni disputati siamo in grado di approntare le prime analisi e relative considerazioni. In primis emerge che la Turrìs non è stata bocciata, ma semplicemente rimandata. Il suo organico, in verità, dopo il mercato di riparazione di dicembre, era apparso meno assortito e competitivo rispetto a quelli di Casertana e Sarnese. Per ironia della sorte, la Torres, formazione non inserita nel ristretto novero delle favorite alla vigilia del campionato, ha fatto lo "scherzetto" alle squadre più attrezzate. I sardi, senza proclami e a fari spenti, hanno sfruttato in pieno la loro continuità di rendimento basata sulla solidità

del proprio pacchetto difensivo, il meno perforato del girone con solo 24 reti subite, una media di 0,75 a partita. La Turrìs, prigioniera del suo programma biennale, non ha creduto fermamente nella promozione al primo tentativo, non ha voluto accelerare i tempi, ha lasciato la propria sorte nelle mani del destino. Il tutto spiega perché nel corso del campionato non ci sono stati né aggiustamenti né forzature. Resta il rimpianto che una diversa strategia nel mercato di riparazione, sotto forma di una più sollecita sostituzione del bomber Longobardi e l'inserimento in cabina di regia di un Top Player in grado di prendere per mano la squadra nei momenti critici, avrebbe consentito ai corallini di essere più incisivi nella fase finale del campionato. Proiettandoci nel futuro è evidente che in un campionato che prevede il doppio salto dalla D alla C sarà più difficile e costoso ottenere la promozione; quindi occorre gettare in anticipo le basi e pianificare il futuro. Il pubblico torrese ha dato prova di meritare la Lega Pro e siamo certi che il Presidente Moxedano non deluderà le aspettative dei tifosi che gli hanno tributato una toccante ovazione prima della gara con la Torres. In previsione di una probabile partecipazione al campionato di Lega Pro la nostra Amministrazione Comunale è chiamata a risolvere al più presto il "nodo" riguardante la gestione dello stadio Liguori e il primo passo per ricominciare a sognare in grande consiste nel partire con idee e progetti chiari.

by Raffaele Polese



**Groupama**

**Assicurazioni**

**Agenzia Generale Torre del Greco**

**Matilde D'Amato**

Agente Generale

matilde.damato@gruppoagit.com

C.so V. Emanuele, 158 - 80059 Torre del Greco (NA)  
Tel. 081.8817436 - Tel./Fax 081.8470466  
agenzia479@groupama.it

# Campionato 1955-56: la Turrìs retrocede per la prima volta nella sua storia

**L**a nuova stagione corallina iniziava con una crisi societaria che portava alle dimissioni del presidente Giovanni Apa e la nomina a presidente di Francesco Ausiello, già vice-presidente al tempo della gestione di Amerigo Liguori.

Alla guida della squadra torrese veniva riconfermato Renato Vignolini e, non avendo la dirigenza grosse risorse finanziarie, ben pochi rinforzi poteva permettersi per puntellare la formazione.

In quest'ottica arrivavano in campagna acquisti Schiano, Zannoni e Brenco ed erano inseriti alcuni giovani del vivaio fra cui il giovanissimo portiere Mario Ventimiglia.

Fra i giocatori partenti vi erano il difensore Visintainer, il bomber Onorato e il portiere Alicicco.

La formazione tipo schierata in campionato era la seguente: Gravante (Ventimiglia), Rosi, Pastore, Brenco, Santamaria, Monola, Lopez, Di Costanzo (Zannoni), Garuti, Iacone, Schiano (Molinari).

Il 2 ottobre iniziava il campionato e l'organico della squadra corallina subito si rivelava inadeguato per competere per le prime posizioni anche se due pareggi, il primo in casa della Puteolana per 1 a 1 e il secondo al Liguori con la Juve Stabia a reti bianche, facevano illudere la tifoseria che sperava almeno di rimanere nel campionato di IV Serie.

Nel giro di poche giornate arrivavano per i corallini i primi campanelli d'allarme con le prime pesanti sconfitte come i due 4 a 1 rimediati sui campi della Casertana e dell'Enna e neanche la prima vittoria che giungeva alla sesta giornata in casa con il Vigor Nicastro per 2 a 0 rassereneva i tifosi.

In casa con il Marsala all'ottava giornata la situazione precipitava: i siciliani al 19' del primo tempo andavano in vantaggio



**LE FOTO**  
 Mario Ventimiglia, portiere esordiente in prima squadra a soli diciassette anni; il roccioso difensore Elio Cavazzuti

con una rete di Bevilacqua, i corallini riuscivano a pareggiare all'inizio del secondo tempo grazie a una rete su calcio di rigore di Egidio Di Costanzo; quando i tifosi cominciarono a sperare in una vittoria l'arbitro Francesconi di Avezzano decretava un calcio di rigore a favore del Marsala trasformato da Vergazzola.

Appena la palla era in rete i tifosi corallini, inferociti davano vita a una fitta sassaiola e dopo un tentativo di riprendere l'incontro l'arbitro era costretto a sospendere la partita.

Non si facevano attendere i fulmini della giustizia sportiva: 0 a 2 a tavolino e 100mila lire di multa, ma il peggio doveva ancora venire, infatti nei successivi tre incontri i corallini subivano tre sconfitte ad opera di Bagnolese, Bagheria e Nissena.

La Turrìs nelle due successive giornate rimediava una striminzita vittoria, in casa sull'Aefer Pomigliano, e un pareggio, in trasferta con il Cral Ciro, ma l'illusione durava poco e con l'arrivo al Liguori della capolista Reggina accadeva l'irreparabile.

I calabresi passavano in vantaggio al 23' del primo tempo con De Vito e i tifosi corallini nel secondo tempo si rendevano protagonisti di una fitta sassaiola con un tentativo d'invasione di campo; l'arbitro a venti minuti

dalla fine sospendeva l'incontro mentre alcuni giocatori corallini particolarmente esagitati cercavano di farsi giustizia da soli...

Ancora una volta la punizione della Lega era esemplare: 0 a 2 a tavolino, squalifica del Liguori per una giornata,

un punto di penalizzazione oltre alla squalifica di tre giornate a Pastore e una giornata a Rosi per il loro comportamento in campo dopo la sospensione dell'incontro.

Ormai la Turrìs era sull'orlo del baratro, tre sconfitte consecutive segnavano la sorte dei corallini irrimediabilmente e con la sconfitta a Cosenza per 5 a 1 si toccava il fondo.

Nell'estremo tentativo di salvare il salvabile la dirigenza decideva l'epurazione di tutta la vecchia guardia e di mister Vignolini. Gli subentrava Catello Carubbi che decideva di inserire in prima squadra un gruppo di giovani del vivaio; fra questi il diciassettenne portiere Mario Ventimiglia che diventerà per molti anni una bandiera della Turrìs.

Le ultime partite dei corallini erano un vero calvario, con umilianti sconfitte come il 4 a 0 contro la capolista Reggina e un 6 a 0 a Trapani; il campionato si concludeva in casa con il Crotone, ancora con una sconfitta per 2 a 0.

Mentre la Reggina vinceva il girone la Turrìs si classificava al penultimo posto con 17 punti; i corallini retrocedevano con Nissena, Bagnolese e Puteolana.

Per la prima volta nella loro giovane storia la Polisportiva Turrìs e i tifosi corallini conoscevano l'onta della retrocessione...

Edizioni  
**Duemme**

Edizioni scolastiche e non solo - Stampa digitale  
 Centro Copia - Stampa offset - Cartoleria  
 Libreria - Cancelleria  
 Articoli per ufficio

Via Napoli, 29

80059 Torre del Greco (Na)

Tel 0818812229 Fax 0818829777

WWW.EDIZIONIDUEMME.EU - INFO@DUEMMESAS.IT

# Fucsia

di LUCILLE

Il dirigente si guardò allo specchio con aria soddisfatta, raddrizzando gli occhiali e sistemando con la punta dell'unghia ben curata il baffetto sinistro. Molto bene, si disse. Non era la prima volta, al dirigente piaceva molto parlare bene di sé, e il piglio decisionale e l'aria di comando non lo abbandonavano mai. Per quanto ligio e severo sul lavoro, inflessibile nella disciplina che applicava con totale rigore, si dilettava, nei rari momenti liberi, di teatro e recitazione. Si riteneva irresistibile soprattutto come narratore di barzellette e come imitatore, quando nella mimica e nel modo di parlare riprendeva le maschere dei più famosi attori comici. Allora un largo sorriso, che mostrava denti aguzzi da furetto, si spandeva sul volto: era impossibile che qualcuno non lo trovasse bravo e simpatico. Oggi era un giorno speciale, con una recita teatrale tutta sua, in cui avrebbe certamente riscosso grande successo e a cui avrebbe assistito, per amore o per forza, buona parte dei suoi dipendenti. Per darsi maggiore visibilità aveva anche indossato un pullover di un audace color fucsia, che gli stava a pennello. Con passo fermo e diritto afferrò la maniglia della porta e uscì impettito, non senza dare un buffetto affettuoso al suo amatissimo cane e un saluto distratto a sua moglie, una donna plagiata dalla personalità del marito e convinta di essere idiota.

La sala da teatro del paese era al completo, percorsa da un incessante brusio, animata da scambi di saluti e cigolii di poltrone logore. Il dirigente fu superbo, imitò, raccontò barzellette, recitò poesie vernacolari tra volti in apparenza compiaciuti e commenti velenosi sottovoce, cantò perfino qualche canzone dando spazio a tutto il suo repertorio, sudò e si dissetò più volte, e alla fine con ampi gesti delle mani sul cuore ringraziò felice il pubblico che applaudiva. Sul palco fu issata una bambina dai lunghi capelli biondi e l'aria terrorizzata che reggeva un grande fascio di fiori da offrire all'artista. Era veramente irresistibile nel suo infantile esitare; in un impeto di tenerezza il dirigente la prese in braccio rivolgendole uno smisurato sorriso che gli mise bene in mostra i denti aguzzi, e la piccola scoppiò a singhiozzare, mentre rapido un rivolo caldo si spandeva sul pullover fucsia disegnando una macchia umida e scura. Il sorriso spari di colpo dal volto del dirigente, che deposta subito a terra la bimba cercò rabbiosamente di ripulirsi alla meglio le mani bagnate, mentre il pubblico mostrò di gradire moltissimo il gran finale, applaudendo ancora più forte tra scrosci di risa.

## la striscia di ADRelanina



**Pollice Verde**

a cura del Centro Giardinaggio  
GIARDINO BORBONICO Torre del Greco

## Rampicanti con frutti decorativi

SECONDA PARTE

Alcune specie aggiungono alla fioritura o al fogliame la presenza di frutti e bacche ornamentali. La **Passiflora** produce in età adulta, a fine estate, numerosi frutti ovali commestibili di colore arancione. Il **Gelsomino lasminum besianum**, offre bacche molto graziose. Numerose **Rose rampicanti** che si prestano a ricoprire pergolati, pareti alte e recinzioni, maturano bacche rosse o arancioni. L'**Uva fragola** rampicante da pergola, resistente e con un bel fogliame, offre grappoli di frutta dolce e profumata in quantità.

Il **Kiwi** (*Actinidia arguta*) con diverse varietà, forma pergole dal bel fogliame e dalla ricca produzione di gustosi frutti. Le **Zucchette rampicanti** la cui vegetazione non è di grande interesse, ma i frutti che maturano da metà estate in poi, di varie forme e colori, sono molti ornamentali.



### RAMPICANTI DA COLTIVARE IN VASO

La **Bignonia**, **Caprifoglio**, **Glicine**, **Rose** e **Vite**, richiedono contenitori molto grandi e profondi messi in posizione soleggiata, ogni due o tre anni occorre rinnovare lo strato superficiale del terriccio.

I **Gelsomini**, le **Clematidi** e i **Dolanum** crescono bene in vaso, utilizzando preferibilmente modelli verticali profondi.

Le **Edere** crescono bene in vaso, ma quelle vigorose come la (*Gloria de Marengo*), per ottenere una vegetazione fitta, richiedono vasi di grandi dimensioni.

# COMID

## ELETTROPOMPE TUBAZIONI ACQUEDOTTISTICA

**COMID srl**  
Via Nazionale 715/s  
TORRE DEL GRECO (NA)

TEL. 081 883.37.11  
FAX 081 883.12.56  
www.comid.it  
info@comid.it



**I PIACERI  
DELLA  
TAVOLA**



**Paola Ruggiero**  
Foodblogger  
[www.radicidizenzero.blogspot.it](http://www.radicidizenzero.blogspot.it)

# Casatiello dolce

Il Casatiello dolce è, per la nostra tradizione gastronomica, un dolce della Pasqua, ma in molte famiglie come la mia si usa farlo anche per la festa del 25 Aprile.

In passato la difficile prova della lievitazione dovuta al "criscito", elemento fondamentale per la buona riuscita di questo dolce, spesso era fallimentare e le massaie aspettavano la festa successiva alla Pasqua per rifarsi nella preparazione con la speranza di superare la prova d'appello.

Questa ricetta antichissima è della mia nonna, che l'ha ereditata a sua volta da sua madre.

È un dolce piacevole, ricco di profumi e spezie che nell'assaggiarlo riporta ai sapori ed ai profumi del passato.



## PER IL CASATIELLO DOLCE

- 1kg di farina
- 350gr di pasta madre
- 200gr di acqua
- 1 pizzico di sale
- 250gr di sugna
- 450gr di zucchero
- 8 uova
- La scorza grattugiata di un limone
- 1 cucchiaino di cannella
- 1 cucchiaino di vanillina
- Mezzo bicchiere di liquore (strega, rum, limoncello)

Ho messo l'acqua e lo zucchero in una pentola che ho portato sul fuoco, ho mescolato fino a far sciogliere completamente lo zucchero, ho spento la fiamma, ho aspettato che lo sciroppo diventasse tiepido, ho incorporato la sugna e ho mescolato fino a farla sciogliere, nello stesso composto, ormai freddo, vi ho sciolto la pasta madre, ho trasferito

il composto in una ciotola ampia e vi ho aggiunto i liquori, la farina, il sale, la scorza di limone, gli aromi e le uova, ho mescolato energicamente per diverso tempo fino a far diventare il composto liscio e omogeneo.

Ho unto due teglie di ca. 22 cm di diametro con la sugna, le ho infarinate e vi ho versato il composto fino a raggiungere la metà di altezza della teglia. Ho lasciato che i casatielli lievassero per ca. 24 ore, fino a quando hanno raggiunto il bordo della teglia.

Ho infornato in forno preriscaldato a 170° per un'ora, a metà cottura ho coperto i casatielli con la carta forno per evitare che si bruciassero.

## PER LA MERINGA

- 50gr di albume
- 50gr di zucchero a velo
- 50gr di zucchero semolato
- 1 cucchiaino di succo di limone filtrato

Ho montato a neve gli albumi con lo zucchero e il succo di limone, ho versato il composto sui casatielli, ho decorato con confettini colorati e ciliegie candite, ho infornato in forno preriscaldato a 100° per ca. 15 min., Vi accorgete che è pronta quando si sarà indurita.



Per suggerimenti e curiosità scrivete alla posta di [marilu@latofa.it](mailto:marilu@latofa.it)

Le buone maniere non sono apparenza da indossare come l'abito scuro nelle grandi occasioni, sono uno stile di vita da adottare quotidianamente, come biancheria intima morbida e di ottima fattura che quasi nessuno vede ma che vi rende più comodi e a vostro agio in ogni momento. In qualunque caso e in qualunque modo siete avvezzi, più o meno raffinati, è importante ricordare che la vera eleganza sta nel cuore prima ancora che nei gesti.

Il vero gentiluomo non è chi afferra la posata giusta ostentando la propria educazione per distinguersi, ma chi è capace di mettere a proprio agio il commensale.

Parliamo di **immagine**. Potremmo dividerla in tre principali filoni: pulizia, abbigliamento e forma del corpo. In questo nostro incontro occupiamoci della **pulizia** e verrebbe da dire che è un argomento scontato che non rientra nel capitolo delle buone maniere... eppure facciamo un giro negli autobus o in treno, soprattutto d'estate!! La pulizia viene influenzata non solo dalla caratteristica intrinseca della propria pelle, ma anche da dove si vive, dal lavoro che si svolge, dall'attività fisica... Invece ci sono delle regole che tutti, ma proprio tutti, dovrebbero rispettare come: lavarsi le mani sempre dopo essere stati in bagno, prima di mettersi a tavola, prima di cucinare, prima di preparare una cura medica. Sembra inutile raccomandare di lavarsi tutti il corpo e soprattutto parti importanti per non dire intime... Le mani sono come gli occhi, sono uno specchio della persona quindi, anche se non si fa un manicure perfetto, almeno tenere le unghie pulite e della stessa lunghezza. Non osate avere l'unghia del mignolo più lunga, come vedo nelle persone di una certa età... e non voglio nemmeno immaginare l'uso che ne fanno. Se parliamo dei capelli, e questi sono tinti, allora lo devono essere sempre, attenti alla ricrescita e, se non potete sostenere la spesa, lasciateli del colore naturale, è molto di moda il grigio totale. Per noi donne i capelli sono un culto invalicabile ma, spesso, sono anche sinonimo di cattivo gusto. Infatti ci sono delle donne un po' troppo avanti nell'età e con qualche kilo di troppo che portano i capelli lunghi e sciolti. Il capello, così come tutto il resto del corpo, perde di lucentezza, si sfibra e quindi, visto che appesantisce la figura, forse è meglio optare per un taglio corto o scalato... La prossima volta approfondiremo l'abbigliamento nel bon ton.

Marilù

Se la cucina è la tua passione inviami le tue ricette sarò felice di provarle e pubblicarle - [radicidizenzero@gmail.com](mailto:radicidizenzero@gmail.com)

# brevi

di TOMMASO GAGLIONE

## ATTIVITÀ ECCLESIALE

### 40° MONS. PONTE

Il 18 aprile, nella Parrocchia di Santa Maria di Costantinopoli a Cappella Cangiani in Napoli, si è tenuta una solenne celebrazione per il 40° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di mons. Raffaele Ponte, nostro concittadino. La celebrazione, cui hanno partecipato centinaia di fedeli, a testimonianza dell'intensa attività pastorale portata avanti in questa realtà da Don Raffaele e dai suoi collaboratori, è stata seguita con grande emozione e attenzione da tutti. All'altare hanno concelebrato i collaboratori diretti di Mons. Ponte e Mons. Raffaele Borriello, Parroco della Parrocchia Spirito Santo di Torre del Greco, dove Mons. Ponte è cresciuto ecclesialmente e dove ha celebrato la sua prima Messa. Numerosi, quindi, i Torresi presenti all'evento e tra essi anche Don Aniello De Luca, Parroco della Parrocchia SS. Annunziata della nostra città. Fra gli altri incarichi, Mons. Raffaele Ponte di recente è stato nominato Moderatore della Curia di Napoli. A Mons. Ponte gli auguri di una lunga vita ecclesiale.

### 30° MONS. PUNZO

Il 21 aprile, nella Basilica Santuario dell'Immacolata al Gesù Vecchio in via Paladino in Napoli, nei pressi dell'Università Federico II, si è tenuta una solenne celebrazione per il 30° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di mons. Alfonso Punzo, che da alcuni mesi ha lasciato la Parrocchia di Santa Maria delle Grazie in Torre del Greco ed ha assunto, su nomina del Cardinale Arcivescovo di Napoli, Crescenzo Sepe il Rettorato della predetta basilica. La ricorrenza è stata anche l'occasione per vedere la partecipazione dei membri della Delegazione napoletana dei Custodi del Sacro Sepolcro di Gerusalemme, di cui Mons. Punzo è Priore. Mons. Punzo ha accolto con fraterna amicizia tutti i presenti e soprattutto una folta delegazione di nostri concittadini, ancora legati al loro Parroco. Fra gli altri incarichi, Mons. Alfonso Punzo è anche Cerimoniere del Cardinale di Napoli. A Mons. Punzo gli auguri di una sempre fervorosa attività ecclesiale pastorale.

## LIBRI E AUTORI

### LA BAMBINA SOTTO IL TAVOLO E LE POESIE

Il 19 aprile, ancora nelle scuole il libro di ricordi di **Anna Martorano**, "La bambina sotto il tavolo", per i tipi di Duemme. Grazie alla sensibilità di alcuni dirigenti scolastici, il libro, utilissimo strumento didattico, entra in alcune scuole Torresi. Così nella scuola media "B.V.Romano" di Torre del Greco, con l'impegno costante per i giovani del Dirigente **Maria Aurilia**. Con attenzione e interesse gli studenti hanno dimostrato di avere capito l'importanza ed il senso del libro della Martorano.

**Giovanni D'Amiano** e **Piero Colangelo**, già conosciuti dai nostri lettori, poiché più volte abbiamo ospitato su queste pagine i loro scritti, hanno dato prova della loro bravura, proponendo poesie e riflessioni tematiche.

## AVVISO

### ATTORI CERCASI

La "Movie Dream Production" seleziona aspiranti attori e attrici di età compresa tra i 6 e i 60 anni, per una nuova produzione cinematografica. Gli interessati potranno inviare al seguente indirizzo di posta elettronica: [moviedreamproduction@gmail.com](mailto:moviedreamproduction@gmail.com) dati anagrafici - recapito telefonico - eventuale curriculum artistico e foto.

## TEATRO

### "Ch's'adda fa pe' campà" Domenica 5 maggio si anticipa alle 18

La compagnia "Gianni Pernice", dopo il felicissimo esordio il 27 aprile, replica il 28 aprile al Teatro San Luigi Orione con la commedia in due atti "Ch's'adda fa pe' campà", di Domenico e Massimo Canzano, per l'adattamento e la regia di Rosalba Pernice. Il prossimo fine settimana ultime due repliche il 4 e 5 maggio ore 20,30 sabato. L'organizzazione, attraverso le colonne del nostro giornale, intende comunicare che lo spettacolo del 5 maggio, a causa della concomitanza della partita Napoli-Inter, sarà anticipato alle ore 18,00.

## MOSTRA DIORAMI AL SANTUARIO DEL BUON CONSIGLIO

### Che belli i presepi di Pasqua!

Buona affluenza di pubblico e positivi commenti della critica per la rassegna "Presepi di Pasqua - I Diorami", che l'Associazione Amici del Presepe, Sezione D'Auria" di Torre del Greco, ha inaugurato il 28 marzo scorso nella Sala Confessioni al Santuario Nostra Madre del Buon Consiglio di Torre del Greco.

La rassegna sarà visitabile fino al 30 aprile negli orari di apertura del Santuario stesso. Riguardo ai visitatori va segnalata la visita di un gruppo di appassionati proveniente da Reggio Calabria e la possibilità è estesa anche ad alcune scuole torresi. La partecipazione di maestri qualificati ha reso l'iniziativa ampiamente soddisfacente sotto il profilo artistico. Le opere

presenti sono di: Alfredo Molli (Il bacio di Giuda), Gianbattista Ferraro (L'ultima cena), Paolo Vetrano (Il getsemani), Franco Iuliano (La Crocifissione), Franco Avano (La



Resurrezione), Giuseppe Di Maio (Le donne al sepolcro). La stessa iniziativa è vista come ideale continuazione della passione di questi artisti, legata agli eventi che caratterizzano la Cristianità. La vocazione è quella presepiale, ma, in questo

caso, viene estesa dal Santo Natale alla Santa Pasqua. Gli elaborati, infatti, pongono l'accento sul mistero della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù. Una mostra da vedere, soprattutto per ammirare la spiritualità mista a vera arte dei realizzatori degli elaborati.

Santo Gaglione

## SOSTENITORI... SOSTENETECI!

Per quest'anno la quota di iscrizione all'Associazione Culturale "La Tofa" è di 50 euro con versamento sul conto CODICE IBAN IT97 Z 051 4240 3021 0257 0134 241 BANCA DI CREDITO POPOLARE - AG. S. MARIA LA BRUNA intestato ad Angelo Di Ruocco e con causale "rinnovo annuale abbonamento giornale" o a mezzo vaglia postale intestato all'Associazione Culturale La Tofa - Via Villa delle Ginestre 6, 80059 Torre del Greco (NA). Tutti i soci riceveranno il giornale a domicilio, giornale che probabilmente con il vostro aiuto, diventerà settimanale.

**AL MUMA**

**Un libro per celebrare il centenario del Dinghy 12**

**P**er il centenario l'Associazione Italiana classe Dinghy 12' ha curato la pubblicazione di un prestigioso volume che ricostruisce e documenta, con un ricco e raro corredo fotografico, la storia di questa intramontabile barca: "Dinghy 12' 1913-2013 - Un bordo lungo 100 anni".

Per iniziativa della Lega Navale Italiana, sez. di Torre del Greco, e del Museo della Marineria Torrese, l'autore del volume, Paolo Rastrelli, storico della Vela e della classe Dinghy in particolare, lo presenterà presso il Museo della Marineria Torrese il giorno 4 maggio 2013 alle ore 18.

**IL RICORDO AD UN ANNO DALLA SCOMPARSA**



Sig.ra  
**MARIA PACILIO**  
nata Garofalo  
nata nel 1912  
deceduta il  
1 maggio 2012

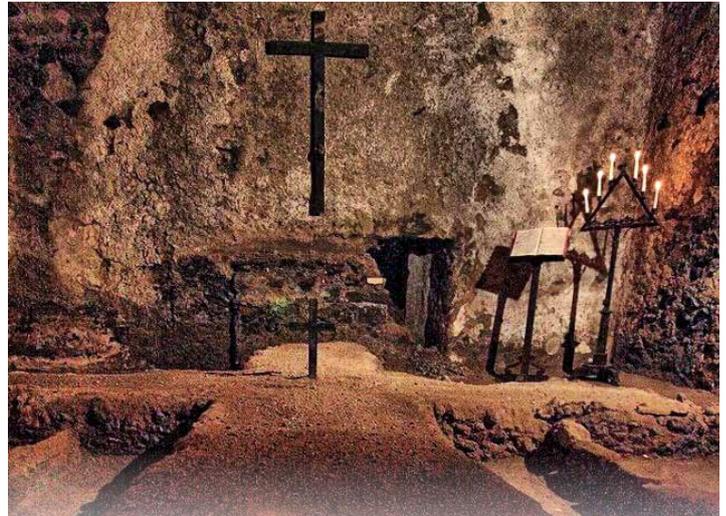
*Mercoledì 1 maggio 2013  
alle ore 19,00 si celebra  
la messa in suffragio di  
Maria Pacilio nella chiesa  
di Sant'Anna*

**LA DEDICA DEL FRATELLO ANTONIO**

**O' PASSO**

Rusi, nzerra nu poco o scuro 'stu balcone,  
ca l'addore dde viole e gelsomine  
nun 'o voglio fa trasi.  
Nzerra nu poco 'o scuro 'stu balcone,  
ca manco 'o sole hadd'à trasi,  
pecchè è scostumato, tuosto e presuntuoso,  
votte, trase e fa chello che vò  
senza cercà permesso a nisciuno,  
se sdraia 'ncoppa 'a nu divano,  
se gira, se vota, se ciurnulea,  
e a na parte passa 'a n'ata.  
"Uè 'o vvì n'aggio fatte tanta vote passaggio,  
ma mò Viciè susete e fa ampress',  
pecchè nun songh'io, so cummannata.  
'O ssaie chi so?  
Viciè io song'a morte!"

**Antonio Garofalo**



**C**ome ogni mese, consueto appuntamento con il suggestivo "Ipogeo delle Anime", l'antica Chiesa del SS. Sacramento e San Michele Arcangelo, sepolta dalla colata di lava del 1794, recuperata e restituita alla città nel settembre del 2010 dopo un anno di intensa attività di ripulitura del sito. le visite a cura del GAV Gruppo Archeologico Vesuviano il 27 Aprile dalle 16,00 alle 20,00 Il 28 dalle 11,00 alle 13,00

**Preghiera che si recitava nella cripta di San Michele per richiedere una grazia ai defunti**

Anima mia, santa anima diletta.  
Venite a casa mia che io v'aspetto,  
io paura di voi non me ne metto,  
vi chiammo co' nomme da santissima Trinità.  
Venite a cunsulà 'a casa mia, pe' carità.  
Requie e pace, requie e pace.  
E vuoi dormite c'a santa pace.  
(A questo punto si recitava il Rosario e quindi si proseguiva)  
'Sta posta 'i requie ch'aggia ritte,  
'nterra l'aggia ritta e 'ncielo sta scritta,  
e dall'angelo sia data dint'i mane 'i chella bella Vergine,  
e sia rappresentata sta jurnata e sta nuttata.  
(era il momento di esprimere le grazie che si volevano ottenere, e poi si proseguiva)  
L'anime 'i tutti 'i muorte nuoste  
quell'anime scurdate e quell'anime abbandonate  
che vonn'essere rinfrescate, sollevate e scarcerate  
Vuie siccome c'i verite  
Vuie accusi c'e succurrite  
E siccome c'i truvate  
Vuie accusi c'e cunsulate  
Requie e pace, requie e pace  
E vuie dormite c'a santa pace.

TESTO RACCOLTO DALLA SIGNORA ROSANNA ACCARDO da La Tofa n.74/2009

**PUNTI VENDITA**



**Torre del Greco**  
via V. Veneto, 2  
T. 0818811541

**Torre del Greco**  
via A. Moro, 31  
T. 0818814688

**Torre del Greco**  
via Nazionale, 839  
T. 0818471786

**Portici**  
via Libertà, 53  
T. 0817768621



**LABORATORIO**

**Torre del Greco**  
via Pezzentelle, 3  
T. 0818819930 | F. 0818829930

[www.pasticceriamennella.it](http://www.pasticceriamennella.it) | [info@pasticceriamennella.it](mailto:info@pasticceriamennella.it)



## ARMATORI

# Ancora più ricca la flotta dei Fratelli D'Amato

## Varata la FD Unbeatable

**L**a Fratelli D'Amato, la Società d'armamento del nostro concittadino Cavaliere del Lavoro Luigi D'Amato, ha varato a marzo la nuova Platform Supply Vessel 'FD Unbeatable'.

La nave, il cui varo è avvenuto a Ravenna il mese scorso, è destinata al porto di Aberdeen in Scozia, dal quale darà supporto ed assistenza alle piattaforme offshore del Mare del Nord.

Alla Società Fratelli D'Amato, al cui patriarca Grand. Uff. Umberto D'Amato l'Amministrazione comunale di Torre del Greco volle intitolare la nuova bella rotonda in località Le Mortelle, l'innesto tra Viale Europa e la nuova parallela alla rete ferroviaria, via Ferdinando IV di Borbone, va l'augurio di sempre maggiori successi.



## DATI TECNICI

L'Unbeatable è lunga 82 metri, larga 16, con una portata lorda di 3400 tonnellate, propulsa da due eliche a passo variabile di circa tre metri di diametro, poste all'estremità di linee d'assi azionate da due motori diesel General Electric della potenza di 5580 kW, pari a circa 7600 CV.

La velocità massima è di circa 14 nodi, l'autonomia di circa 3.500 miglia, con una grande manovrabilità, garantita da quattro eliche trasversali 'bow-thrusters' azionate dai computer di bordo. Adotta inoltre, per la prima volta su queste costruzioni, un dispositivo 'dual-frequency' che consente un risparmio di combustibile del 10% circa, nei viaggi di trasferimento, quando si naviga in 'modalità' 50 Hz.

L'Unbeatable dispone dell'elevata ingegneria, automazione e tecnologia Rolls-Royce Marine, che le consentono di operare in piena sicurezza in ogni condizione meteomarina, nelle attività di assistenza e di carico/scarico attrezzature, dalle piattaforme petrolifere dei mari più difficili.



HONDA PIAGGIO

# AchilleMele

la passione si fa strada



Audi



CHEVROLET



FIAT



LANCIA



TOYOTA



CITROËN

via Cavallo, 4 - Torre del Greco